



GIUSEPPE GIULIO LORENZO HENRY

Torino, 14 gennaio 1829. L'avvocato francese Giuseppe Giulio Lorenzo Henry riceve una comunicazione da parte del reggente la Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno del Regno di Sardegna che gli comunica che "la S.V. Ill.ma è destinata per direttore di questa Società". Si tratta della Società Reale di Assicurazione Generale e Mutua contro gli Incendi, fondata a Torino il 31 dicembre 1828.

Chi è Henry? Della sua vita non si sa molto. Nato nel 1798 a Perpignan, nel Sud della Francia, fece, giovanissimo, pratica legale a Parigi, per poi passare all'Intendenza Militare di Bordeaux.

Nel 1823 partecipò alla Campagna di Spagna e venne nominato Segretario Generale del barone de Regnault, Intendente in Capo dell'Armata, guadagnandosi, per i servizi resi, una croce d'oro di distinzione. Rientrato in Francia, prestò per due anni la sua opera presso il Ministero della Guerra a Parigi, approfondendo nel tempo stesso lo studio dell'organizzazione amministrativa e tecnica delle compagnie francesi di assicurazione, diventando così un esperto in materia.

Al corrente dell'intenzione del governo sabauda di istituire una compagnia di assicurazione contro i danni dell'incendio a carattere nazionale, che da un lato aiutasse economicamente chi fosse stato colpito da questa disgrazia e dall'altro riparasse l'economia dello Stato dall'ingerenza di compagnie straniere già attive, Henry giunse a Torino. Era, quello, un periodo in cui la maggior circolazione delle idee e dei capitali si accompagnava a quella delle persone; non era raro il caso di stranieri che venivano negli Stati italiani per impiantare industrie, attività commerciali, creditizie e, in qualche caso, assicurative. Torino in quegli anni era diventata centro della vita economica e politica dello stato sabauda, grazie anche a una discreta rete stradale e alla strategica posizione geografica di cui godeva il Piemonte, allora governato da Carlo Felice. Nell'ottobre del 1827 Henry presentò al Ministro degli Interni a Torino un progetto di atto costitutivo di una società di assicurazione mutua operante negli Stati di Terraferma del Re di Sardegna, che ricevette parere favorevole l'anno seguente. Il 13 gennaio 1829, con Regie Patenti, Re Carlo Felice approvava la costituzione della Società ed il giorno successivo Henry veniva nominato Direttore Generale della neonata Compagnia, di cui il re in persona divenne il primo Socio/Assicurato.

Dal momento della sua nomina sino alla morte, Henry dedicò alla Società tutta la sua opera, unendo alla sua indiscussa competenza tecnica una non comune lungimiranza. Si recava di persona nei luoghi dove erano scoppiati gli incendi, verificava l'operato dei periti, cercava di contrastare i tentativi di frode, disponeva che venissero donate pompe antincendio ai comuni che ne fossero sprovvisti, ricompensava i volontari che aiutavano a spegnere il fuoco, già allora consapevole

dell'importanza della prevenzione per contenere la gravità degli incendi, nell'interesse dei Soci/Assicurati e della Compagnia stessa.

Un esempio della grande considerazione in cui era tenuto Henry si trova in un registro del Consiglio di Amministrazione. Il 19 Aprile 1840 un disastroso incendio distrusse l'intera cittadina di Sallanches, in Savoia, allora parte del Regno di Sardegna. Fu lo stesso Henry a darne notizia ai membri del Consiglio, precisando che il disastro interessava Reale Mutua in quanto assicuratrice di ben 11 edifici, tra cui il Municipio. Il CdA dispose che Henry si recasse sul luogo dell'incendio per presenziare alla perizia dei danni, portando con sé la somma di 50.000 lire, dandogli "ampia facoltà di impiegarla nel modo che avrebbe giudicato più opportuno per permettere agli assicurati colpiti dal disastro di far fronte alle loro prime necessità." Di ritorno dai territori devastati dall'incendio, Henry presentò una drammatica relazione da cui emerse, pur nella sua ufficialità, il suo coinvolgimento emotivo e solidale, poiché propose al Consiglio di Amministrazione una sottoscrizione per aiutare anche chi era sprovvisto della copertura assicurativa.

Fu, quella di Henry, un'attività varia e geniale, accompagnata da una grande rettitudine, unita a una tensione molto moderna verso il successo, propria di un manager dei nostri giorni. Successo che accompagnò le sorti di Reale Mutua, che egli aveva genialmente concepita e che, alla sua morte, era già diventata una Compagnia solida, ben strutturata e competitiva.

Morì prematuramente a Torino, il 28 maggio 1856, all'età di 58 anni, dopo una lunga malattia e lasciando un figlio di pochi mesi, Clemente. La Società, in segno di gratitudine nei confronti del suo primo Direttore Generale, aiutò la vedova e il bambino, rimasti in ristrettezze, con elargizioni annue, accompagnando Clemente sino alla maggiore età, quando, dopo essersi distinto negli studi, entrò nell'Accademia Militare di Torino. Come ringraziamento, il giovane donò alla Compagnia un ritratto del padre, l'unica immagine che abbiamo di Henry, con la richiesta di tenerlo sempre esposto nella sala del Consiglio, promessa che Reale Mutua mantenne sempre, nonostante i tanti traslochi di sede avvenuti in quasi due secoli di attività. Nella prima sala del Museo Storico Reale Mutua si trova una copia del dipinto, che ci restituisce la figura di un uomo di aspetto piacevole e dallo sguardo aperto e sicuro. Avrebbe mai immaginato che la sua mutua assicuratrice avrebbe varcato nel corso dei secoli i confini d'Italia (nel 1828 neppure ancora unita) e di Europa, per arrivare fino in Cile, sfiorando i duecento anni di attività?

Una storia lunga e documentata che nel 2007 diede vita alla prima versione del Museo Storico, in una grande sala a piano terra di un prestigioso palazzo d'epoca torinese, della nobile e antica famiglia dei Biandrate Aldobrandino di San Giorgio. Il primo museo d'impresa in Italia di una compagnia assicurativa che, nel 2014, rompe gli argini di quell'unica sala, rinnovandosi con effetti multimediali e andando ad occupare ben otto ambienti, per entrare così nel cuore del palazzo, sede storica della Società dal 1878 al 1933.

I documenti esposti nelle otto sale sono il frutto di una selezione attenta del materiale custodito nell'archivio storico aziendale: pochi documenti, ma di alto valore simbolico ed evocativo, scelti in abbinamento a suggestioni scenografiche d'impatto per raccontare la storia della Compagnia, strettamente legata a quella del Paese e della società in genere. Il ticchettio di una macchina da scrivere e le carte scritte a mano ci parlano di un modo di lavorare ormai dimenticato, mentre i diplomi di benemerenzia raccontano di un'azienda che, in quanto mutua, sin da subito ha mostrato una grande attenzione nei confronti della collettività e dei soggetti più in difficoltà. E che dire della pubblicità? Le varie campagne si fanno strumento per un viaggio temporale nel mondo della

comunicazione e delle strategie aziendali, così come le stesse polizze travalicano il significato di “contratto” in senso stretto, per fornirci preziose informazioni sui cambiamenti della percezione del rischio e dei bisogni dal 1828 a oggi.

Non solo. Il Museo, nel suo fisico cuore pulsante si è innovato digitalmente, diventando una realtà sfaccettata e modellata sulla vita di una Compagnia in costante crescita ed evoluzione, che negli anni ha dimostrato di essere sempre al passo con i tempi e di cogliere ogni opportunità per crescere e innovarsi. L'emergenza sanitaria che tutti stiamo vivendo è stata l'occasione per accelerare la realizzazione di un progetto, quello del Museo Web, divenuto realtà il 21 dicembre 2020, che non si limita a dematerializzare documenti fisici, ma dà spazio ad una “scatola dei ricordi” con materiale multidimensionale e multisensoriale. Quindi podcast, interviste video, webinar... Strumenti sintonizzati con i nostri tempi, facili da usare, realizzati con un linguaggio semplice ed immediato. Un Museo sempre più accessibile e inclusivo, multimediale, on demand.